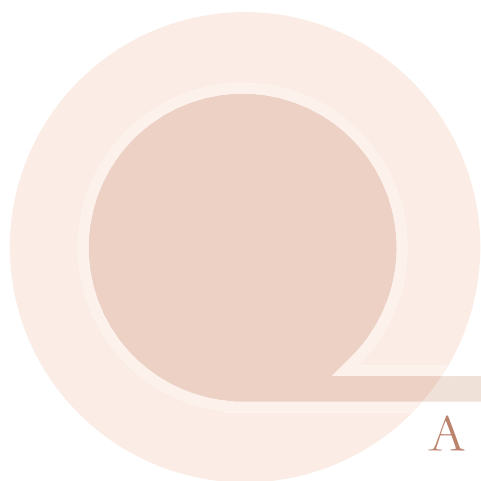




D e n t r o e A t t o r n o a n o i

Il gioco nuoce gravemente alla salute... dell'Anziano

Crescono i comportamenti a rischio nei pensionati, che hanno tempo a disposizione e poche cose da fare. I dati nel rapporto di Gruppo Abele e Auser, con la collaborazione di Libera

di Lucia Aversano

Cavour sosteneva che “il gioco è la tassa sugli stupidi”, l’unica tassa volontaria che i cittadini pagano con piacere allo Stato. Se prendiamo per buona quest’affermazione, possiamo dire che lo Stato italiano è più che sicuro che le sue casse, per quanto riguarda il gioco d’azzardo, non resteranno mai vuote. Sono infatti due i milioni di italiani che sono considerati giocatori sociali, ossia a basso rischio di dipendenza da gioco e 800mila invece quelli che “si avviano verso una vera e propria patologia”. Un numero in costante aumento soprattutto per i giocatori anziani e i motivi principali sono essenzialmente due: la disponibilità di tempo e di denaro. Questo almeno è quello che emerge dal rapporto “Anziani e Azzardo”, condotta da Gruppo Abele, Auser nazionale e in collaborazione con Libera. Se è vero che «ancora oggi non esistono dati statistici nazionali ufficiali sulla diffusione dell’azzardo tra la popolazione ultrasessantacinquenne – così come è scritto nel rapporto, è



**Due milioni di italiani sono considerati giocatori sociali.
800mila quelli a rischio di dipendenza patologica.
Un numero in aumento tra gli anziani**

altrettanto vero che – nei giorni di ritiro della pensione si verifica un’impennata di ogni sorta di giochi”.

Una progressione rapida

Chi compra un gratta e vinci o gioca i numeri al lotto sa che non diventerà mai milionario, anche se lo spera: compra semmai l’illusione di poter vincere, anche perché spesso avviene. Di norma chi gioca riesce a vincere qualche piccola somma, che più che ad alimentare il portafogli, va ad alimentare l’illusione che prima o poi si vincerà una grossa somma di denaro.

La piccola vittoria è quel rinforzo che serve a far giocare sempre di più. Oltre a questo subdolo quanto banale meccanismo psicologico, il vero problema del gioco d’azzardo in Italia consiste nella moltiplicazione oltremisura dell’offerta di giochi a bassa soglia (ad esempio gratta e vinci) acquistabili un po’ ovunque: bar, tabacchi, pub, sale scommesse e anche gli uffici postali,

come a dire “ora che hai ritirato la pensione tenta la fortuna”. La differenziazione dei giochi a disposizione ha consentito negli anni l’accesso ad attività estremamente semplificate, giochi con esito quasi esclusivamente legato alla fortuna e con scarso impegno cognitivo da parte del giocatore. Secondo il rapporto, «i giocatori anziani sono dediti tendenzialmente a questo tipo di giochi, cosiddetti di intrattenimento passivo, come le macchine elettroniche, nelle quali l’interattività è minima, le lotterie ed il bingo. L’elemento di rischio consiste nel fatto che per i giocatori dediti a questo tipo di giochi la progressione verso la dipendenza avviene più rapidamente di quanto non accada con altre forme di gioco».

L’indagine “Anziani e Azzardo”, ha avuto come obiettivo l’esplorazione del comportamento di gioco d’azzardo tra la popolazione over 65 incontrata da Auser in 15 regioni d’Italia (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Li-

guria, Lombardia, Marche, Umbria, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Veneto). Mille questionari sottoposti ad altrettante persone, 864 analizzati in quanto completi. «La somministrazione dei questionari», rende noto **Marica Guiducci** dell'Auser nazionale, «è stata anche l'occasione per avviare all'interno della nostra rete territoriale, composta di circa 1400 sedi locali, la riflessione sulla realtà del gioco. L'idea è quella di far crescere tra le persone la consapevolezza della distanza tra l'aspetto ludico del gioco di abilità nel quale è importante la socialità e l'interazione, dall'esperienza del gioco d'azzardo che si svolge spesso in solitudine e nel quale si rischia di rimanere drammaticamente intrappolati».

Quanto e perché si gioca

Gratta e vinci, lotterie istantanee, lotto e superenalotto sono i giochi maggiormente utilizzati dagli intervistati: il 30% predilige giochi come lotto e superenalotto, il 26% gratta e vinci e lotterie istantanee, il 15% to-

totalcio e totip, il 10,2% i giochi di carte a soldi, il 3,8% slot e video lottery.

Tra gli intervistati il 90% è pensionato e il 70% ha giocato d'azzardo almeno una volta nel corso dell'ultimo anno. Ricevitorie e tabaccherie sono i luoghi dove si gioca più spesso (44%) seguiti da bar (24%) abitazione privata (8%) centri commerciali (6,4%).

Perché si gioca? Il 45% ha risposto: per vincere denaro, il 19% per divertimento e l'8% per conoscere persone. Quasi la metà degli intervistati guadagna tra i 1000 e i 1500 euro mensili, quelli che guadagnano fino a 1800 euro sono il 16% e solo l'8% raggiunge i 2000 euro al mese. Il 5% riceve meno 500 euro di pensione e il restante 23% guadagna tra i 500 e i 1000 euro.

Attraverso la scala Canadian Problem Gambling Index, uno strumento che serve a valutare il livello di problematicità dei giocatori d'azzardo, è emerso che il 56% dei giocatori rispondenti è "non problematico", il 14% è risultato "a rischio", ossia sono emersi



70% i pensionati che hanno giocato almeno una volta nell'ultimo anno



16% gli anziani per cui il gioco è già un problema



14% la percentuale dei giocatori "a rischio" di comportamenti patologici



45% la percentuale di chi gioca per vincere



8% la percentuale di chi gioca per conoscere persone

elementi che sul lungo periodo potrebbero evolvere in situazioni più gravi. Nel 16% dei casi il gioco invece è già un problema sul quale si dovrebbe intervenire.

Dal rapporto è emerso che la puntata massima nella vita, per i giocatori definibili patologici, rileva cifre quali: 1.500 euro per bingo e scommesse; 6mila euro per giochi di carte a soldi; 7mila euro per slot e video lottery; sino a 20mila nel caso della puntata massima a giochi come Lotto e Superenalotto. Un altro dato da tenere in conto è la spesa complessiva che i partecipanti avrebbero speso negli ultimi 12 mesi, pari a 589mila euro.

Un numero destinato a crescere

Quanto sono consapevoli i giocatori della loro situazione? Dall'indagine è emerso che i giocatori a media/elevata gravità non hanno problemi ad affermare di aver avuto delle difficoltà, soprattutto in termini economici, che hanno risolto chiedendo aiuto a conoscenti e parenti; mentre le persone risultate a rischio, secondo la scala diagnostica, affermano senza dubbio di non aver avuto nessuna difficoltà.

Sempre secondo il rapporto, «attualmente gli anziani giocano d'azzardo in misura minore rispetto a giovani e adulti: il coinvolgimento nel gioco tende, infatti, a decrescere con l'età, tuttavia alcuni studi hanno messo in luce come proprio tra gli anziani si possano riscontrare punteggi di frequenza di gioco elevati. Vale a dire che, se tra gli adulti e i giovani vi sono percentuali di giocatori d'azzardo più elevate, gli anziani dediti all'azzardo giocano più frequentemente. La frequenza del comportamento di gioco, insieme ad altri fattori contribuiscono a deli-

neare i tratti di problematicità del comportamento di gioco».

Come già detto, il numero di giocatori anziani è destinato a crescere nel prossimo futuro, sia perché la popolazione anziana va crescendo di anno in anno e sia perché i giochi si moltiplicano vertiginosamente e vengono sempre più accettati e tollerati: se si pensa poi che oggi c'è una slot machine ogni 150 abitanti non è difficile comprendere che l'azzardo è intrinseco alla società. Gli anziani che giocano d'azzardo sono un problema non da poco conto, se considerato insieme all'indebolimento delle condizioni economiche e sociali e soprattutto se si ragiona in termini di esclusione sociale. Inoltre la tassazione statale sul gioco d'azzardo è molto

bassa, mentre i costi sociali per i giocatori patologici sono in aumento.

Per questo motivo l'indagine lancia, oltre all'allarme, anche una richiesta d'aiuto affinché la politica e il sociale prendano provvedimenti: alcuni giochi attualmente sono tassati meno dell'1% e non ci sono ancora limitazioni per l'apertura di sale da slot, e tutto ciò, secondo i promotori dell'indagine, va cambiato perché stavolta il gioco non vale davvero la candela. ●

L'indagine chiama politica e sociale a prendere provvedimenti